

le monte da lavoro

scheda n.37

Regione che vai, sella che trovi ⁽¹⁾

L'agriturismo correttamente inteso è - e vuole essere anche per il futuro - un importante strumento di salvaguardia delle tradizioni locali. Il discorso vale anche per l'equiturismo ed anche quindi per quelle "monte da lavoro" che sono nate e si sono evolute nel nostro Paese.

La riscoperta delle selle e dei modi di montare di un tempo è d'altra parte molto in linea col tipo di utilizzo a cui questi cavalli vengono destinati: passeggiate in campagna, ma anche trekking di alcuni giorni di durata.



Le selle utilizzate (quella di derivazione militare, la Scafarda usata dai toscani o la Bardella dei laziali) sono infatti molto più comode da usare e vengono ritenute più sicure per il principiante. Anche perché studiate apposta per chi, come i Butteri, a cavallo ci sta moltissimo e per motivi di lavoro: dall'alba al tramonto e per la maggior parte dei giorni dell'anno. Ecco spiegata l'imbottitura della sella e l'utilità della staffatura lunga che offre la possibilità di rilassarsi senza il rischio di venire sorpresi (e

disarcionati) da movimenti improvvisi dell'animale.

La matrice rurale di questo tipo di monte è confermata dal particolare uso che si fa delle briglie con redini a "mazzetto", per la cui utilizzazione è sufficiente una sola mano, lasciando l'altra libera per altri impieghi.

Tre selle importanti da conoscere

Le selle usate per le monte da lavoro nascono con una finalità molto pratica: permettere al cavaliere di poter trascorrere parecchie ore - anche tutta la giornata - in sella al cavallo senza stancarsi troppo. Tale caratteristica le rende molto adatte ad essere adottate per le passeggiate e il trekking equestre. E infatti, dopo un lungo periodo di oblio questo tipo di selle - con qualche modifica e concessione al gusto moderno - stanno tornando di moda. Le più conosciute sono tre.

la Bardella

E' diffusa soprattutto in Lazio, Campania e Abruzzo e sembra che derivi direttamente dalle antiche selle di epoca rinascimentale. La sua caratteristica principale è la comodità. E' infatti molto imbottita (un tempo con crini di cavallo, adesso si usa la lana) e conformata in modo da

offrire un'ampia superficie di appoggio al cavaliere.

Quando la si prova per la prima volta, si ha subito un'impressione di sicurezza molto apprezzata da chi è alle prime armi. Ottima per passeggiate, è però difficile da usare al trotto leggero in quanto la sua conformazione rende più difficoltoso il movimento del cavaliere quando deve "battere la sella". Ne esiste anche un modello cosiddetto "da doma" chiamato "bardellone", ancor più profondo e robusto.

la Scafarda

Progettata in modo da offrire (grazie al particolare arcione in legno) un'ottima areazione del dorso del cavallo e una razionale distribuzione del peso sugli appoggi laterali, deriva dalle selle di tipo militare. Usata dai butteri toscani è la classica sella da lavoro italiana e a questo modello si ispirano gran parte delle selle moderne da trekking. Dotata di un sedgio meno profondo che nella Bardella, permette al cavaliere una maggiore libertà di movimenti. Anch'essa non si presta molto all'andatura "a trotto". Ma, come per la Bardella, il suo uso prevalente è al galoppo e soprattutto al passo allungato: un'andatura di tutta sicurezza con cui è possibile fare lunghi tragitti senza affaticare il cavallo.

la Sella col pallino

Simile alla Scafarda, prende il nome dal particolare pomo in legno posto sull'arcione (come per la cosiddetta "sella americana"). Secondo alcuni sarebbe di evidente derivazione spagnola e infatti somiglia molto alla sella "vaquera" ancora oggi utilizzata nella Penisola iberica dai mandriani locali. La si riconosce anche per la presenza del "bardellino", un cuscinetto imbottito che viene fissato al sottocoda per limitare lo sfregamento dei finimenti in cuoio sulla groppa del cavallo. Le staffe, caratteristiche, sono a forma di campana e nei modelli più tipici sono fatte in modo da evitare che, in caso di caduta, il cavaliere vi rimanga imprigionato con il piede. Meno comoda rispetto agli altri modelli di selle da lavoro, oggi non è più molto usata ed è difficile da trovare.

(1) estratto dall'articolo di Damiano Lucia "Siamo a cavallo" apparso sul numero di marzo 2001 del mensile Campagna Amica